

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA
MEĎUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LIII, fascicolo 5 (2017)

LETTERATURA, POESIA E TEOLOGIA

Maria Clara Bingemer – Solange Lefebvre
Erik Borgman – Mile Babić (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Teologia e letteratura

H. WALTON, *La teologia nel modo in cui viviamo oggi:
una teopoetica del life writing*

23-37

L'articolo esplora due traiettorie all'interno della teopoetica contemporanea: la prima afferma e approfondisce la tradizione teologica, mentre la seconda presenta sfide radicali alla riflessione teologica. Entrambe queste traiettorie sono evidenti all'interno della svolta verso il *life writing* nella riflessione teologica, come viene illustrato a proposito di alcuni recenti studi sulla vita di Dorothy Day. L'articolo mostra che il *life writing* è maggiormente capace di dare un contributo teologico quando gli aspetti ambivalenti e nascosti dell'esperienza umana vengono messi in rilievo e sono messi in grado di offrire nuove intuizioni sulla nostra relazione con il Divino.

C. AVENATTI DE PALUMBO, *Letteratura: un'importante
mediazione ermeneutica per la teologia*

38-48

L'articolo propone un rinnovamento nel modo di pensare della teologia a partire dalla considerazione del ruolo dell'immaginazione creativa che caratterizza la letteratura considerata come fatto estetico. Sulla base di una valutazione dello statuto interdisciplinare del dialogo fra teologia e letteratura, vengono segnalati i successi e i limiti del cammino percorso dal concilio Vaticano II ai giorni nostri. Per esplorare nuove possibilità, urge un movimento circolare: la teologia deve guardarsi nello specchio dell'immagi-

nazione creativa come asse del lavoro letterario, per generare un rinnovamento nel processo e nelle modalità del proprio pensare. Si tratta cioè di recuperare l'immaginazione e l'azione, restituendo alla teologia la capacità creativa come sua fonte originaria.

L. LÓPEZ-BARALT, *La poetica del silenzio nel Cantico spirituale di san Giovanni della Croce*

49-61

San Giovanni della Croce sa bene che il linguaggio è incapace di dar conto dell'esperienza mistica, e perciò evoca l'esperienza dell'indicibile mettendo a tacere le parole, per non desacralizzare il miracolo dell'unione. Nel *Cantico spirituale* vengono perciò passati sotto silenzio gli istanti dell'unione inimmaginabile con il Dio vivo, nascondendoli in silenzi impercettibili, come un tesoro palpitante, nell'interstizio reverente che divide alcuni versi chiave del poema. San Giovanni lascia così che la sua parola poetica resti non udibile, occulta, inviolabile, come la sua unione con Dio. Quelle strofe taciute, protette dal rozzo involucro della parola, più istruttive delle sue bellissime parole abbandonate, ci istruiscono proprio con il loro silenzio colmo d'infinito.

J. TOLENTINO MENDONÇA, *La lettura infinita. Scrittura e interpretazione*

63-73

La storia dell'esegesi biblica contemporanea si costituisce tenendo conto di tre svolte ermeneutiche fondamentali, nelle quali la conoscenza della letteratura è stata sempre un *partner* indispensabile: l'ermeneutica centrata sull'autore, quella centrata sul testo e quella che prende le mosse dal ruolo del lettore. Questi cambi di paradigma non implicano la soppressione del modello precedente, ma molte volte sono coesistenti o complementari, in un processo attento alla complessità dell'atto di interpretare. Tutte queste svolte partono inoltre da un presupposto fondamentale: il testo è *textum*, è tessile, trama, tessuto. Di conseguenza, l'interpretazione non può basarsi sul desiderio o l'imposizione di un senso univoco: interpretare è apprezzare il plurale di cui il testo è fatto, nel dinamismo singolare che ad esso inerisce. Solo questo ci dà accesso all'infinito della lettura.

V. MONTEMAGGI, *La teologia di Dante*

74-85

Nella prospettiva della particolare interazione tra la sua infinita ricchezza e la sua profonda semplicità, in questo contributo si suggerisce che la teologia della *Divina Commedia* dantesca può

essere considerata un esempio particolarmente rilevante del potenziale di trasformazione spirituale dei testi letterari, inteso come la capacità che essi hanno di risvegliarci consapevolmente alla nostra stessa esistenza, che è solo una manifestazione dell'amore divino. Infatti la teologia che Dante Alighieri espone nella sua opera principale – là dove, con un intento "salvifico", invita i lettori a intraprendere lo stesso suo viaggio verso la Divinità – è determinata dalla fondamentale consapevolezza che Dio è amore. Queste osservazioni vengono infine comprovate mediante un riferimento puntuale all'episodio notorio del Cielo del Sole (*Paradiso* X–XIV).

L.G. MELÉNDEZ GUERRERO, *Grammatiche della carne: eros, poesia e corpo in relazione*

86-97

Nell'evidenziare la relazione tra l'eros, il corpo e la poesia mediante l'articolazione tra letteratura sacra e letteratura profana si delinea ciò che in questo lavoro si intende per "grammatiche della carne": la narrativa evangelica, la mistica e la poesia erotica. Coinvolgendoci nell'esercizio di alterità dove l'io e il tu si rapportano fra loro, la poesia rivela il Dio che ci abita, ci fa riscoprire la presenza discreta del Dio-con-noi. Nella poesia avviene così quello che Adolphe Gesché chiamava «un evento di rivelazione».

II. Voci dai cinque continenti

C. NAVIA VELASCO, *Sguardi teologici sulla letteratura latinoamericana* 98-104

La cultura latinoamericana e la sua letteratura sono impregnate di religiosità e teologia. Non è possibile elaborare l'intero percorso che raccolga questa vasta realtà, quindi nel presente articolo ci si sofferma su tre soli romanzi, che percorrono strade molto diverse: *Al filo del agua*, di Agustín Yáñez Delgadillo (messicano); *El signo del pez*, di Germán Espinosa Villareal (colombiano); e *El Cristo feo*, di Alicia Yáñez Cossío (equadoriana). Ci si concentra sugli sguardi teologici che sottostanno ai mondi romanzeschi costruiti da questi autori. Si tratta di tre differenti universi letterari e anche di tre proposte teologiche distinte. Si potrà allora vedere come, lungo il XX secolo, molti aspetti specifici del cristianesimo siano presenti nella vita quotidiana dei popoli latinoamericani.

M. RIVERA, *Poetica di sopravvivenza*

105-113

Questo saggio espone il legame tra l'arte e la sopravvivenza che modella la comprensione caraibica del termine "poetica". Puntando l'attenzione sui lavori di Derek Walcott e di Édouard Glissant, si spiega come la loro poetica scopra gli effetti devastanti del colonialismo e della schiavitù nei Caraibi – comprese le dannose conseguenze di immaginari informati dalla cristianità –, anche se cerca di articolare delle possibilità per andare oltre questi immaginari, puntando verso nuovi modi di essere.

J.-B. SÈBE, *Lo scrittore e Cristo: «La parola è il verbo e il Verbo è Dio»* 114-126

Gesù Cristo è stato una fonte di ispirazione inesauribile per scrittori e scrittrici, ma la riflessione sul ruolo del Verbo nella produzione letteraria è stata scarsamente esplorata. Percorrendo l'opera di tre autori – G.-M. Hopkins, J.-P. Lemaire e C. McCarthy – l'articolo intende mostrare che Gesù Cristo è una persona singolare davanti allo scrittore: colui che è la Parola lo rinvia attraverso le parole a decifrare il mondo risplendente dei bagliori del mistero inaccessibile di Dio.

HUANG PO-HO, *Fare teologia con la letteratura: un tentativo asiatico* 127-134

La teopoetica è uno sviluppo ancora molto recente dell'interazione fra estetica e razionalità. Esso pone la teologia in dialogo con tutte le forme di arte, letteratura, musica. Secondo la teopoetica, è più conveniente che i teologi parlino di Dio mediante l'articolazione poetica, piuttosto che attraverso la teologia sistematica tradizionale (che cerca di comprendere la natura di Dio facendo ricorso a teorie scientifiche). Ora, si sono adottati diversi approcci per collegare teologia e letterature, molti dei quali però continuano a considerare la letteratura qualcosa di estraneo alla teologia. Il progetto del "fare teologia con risorse asiatiche" ha sposato invece la convinzione di molti teologi asiatici secondo cui l'identità determina le risorse teologiche. Le arti, i poemi e le letterature non sono solo strumenti per elevare l'ermeneutica biblica e i discorsi teologici, ma sono fonti e risorse della teologia stessa.

S.C. ILÓ, *Teologia e letteratura nella fede cristiana africana. Uditori della Parola in Africa*

135-148

L'articolo afferma che le produzioni teologiche africane usano molteplici metodologie e generi, in cui si combinano letteratura e

oralità; mostra così la ricchezza delle rappresentazioni teologiche africane espresse in racconti, simboli culturali, musica liturgica, danza, mimesi, poesia e biografie. Questi mezzi di comunicazione teologica emergono in contesti sia formali che informali. In ogni caso, la Bibbia spicca come la forma di letteratura cristiana più importante in Africa: ecco perché il contributo mostra la relazione fra racconti biblici, loro composizione, stile letterario, contenuto e mondo sociale di questa letteratura cristiana, da una parte, e contesto sociale e mondo di fede africano, dall'altra.

novità

EBERHARD SCHOCKENHOFF

FERMEZZA E RESISTENZA

La testimonianza di vita dei martiri



Giornale di teologia 401

264 pagine

€ 24,00

QUERINIANA EDITRICE